

momenti del suo ingresso in diocesi, era stato molto colpito dalla celebrazione del *Corpus Domini* per la massiccia e pia presenza di tutte le componenti della città, della corte e dello Stato. Del resto a Torino immagini spettacolari di abiure e di feste religiose erano descritte con ammirazione, già un secolo e più prima dal vescovo Claudio di Seyssel.

I dati riferiti dimostrano come le grandi manifestazioni liturgiche e devozionali fossero un'espressione della vita religiosa cittadina particolarmente rilevante nel corso del XVII secolo. Essa, così come regolata e guidata dai suoi vescovi e dal suo clero, e come vissuta dalla composita realtà politica, economica e sociale della città, tra corte, Stato e sovrani, aveva registrato, nella prima metà del secolo, il perdurare e l'alternarsi di manifestazioni di fede e di pietà, in gran parte votiva, attorno ai terribili flagelli della peste e della guerra civile, come la devozione all'Immacolata Concezione in San Francesco, alla Madonna di Loreto in San Dalmazzo, a san Valerico nella chiesa della Consolata, a san Rocco e ai santi martiri.

Di grande impatto popolare proprio nei momenti più turbolenti delle divisioni politiche e delle guerre furono alcuni miracoli che potremmo definire eucaristici. Così a Dronero l'8 agosto 1631 con una processione e una benedizione del santissimo Sacramento si estingueva un incendio; un simile prodigio era avvenuto nel 1628 a Caraglio. Il 12 maggio 1640 nella chiesa dei Cappuccini al monte di Torino, durante un saccheggio militare francese, un soldato tentò di rubare la santa pisside. Improvvisamente uscì dal ciborio «una lingua di fuoco che colse il ladro in pieno petto e gli bruciò gli abiti e la faccia», come testimonia una memoria coeva⁴⁴.

Ma si viveva in tempi difficili, al centro di aspre lotte. Il mondo decurionale, allora rappresentato soprattutto da mercanti, finanziari e giurisperiti, si era in gran parte schierato contro la reggente madama Cristina. È noto l'episodio dell'aprile del 1639 quando, durante la predica quaresimale in Duomo, tenuta dal gesuita padre Cappone, le autorità municipali furono accusate di non difendere la sovrana nella

⁴⁴ E. COLOMIATTI, *Miracolo del Santissimo Sacramento avvenuto nella chiesa del Monte di Torino il 12 maggio 1640. Miracolo del SS. Sacramento in Dronero*, G. Derossi, Torino 1894, p. 23. Il mondo municipale era direttamente coinvolto nelle pratiche e nelle manifestazioni di pietà e di fede, per cui si vedano gli ordinati comunali dell'Archivio Storico della Città di Torino (CLXXVII-CLXXXIX), per gli anni dal 1628 al 1653. Il 19 giugno 1657 fu emanata una sentenza capitale contro un sacrilego che aveva rubato la sacra pisside nella chiesa di Castellinaldo (*ibid.*, CXCI, ff. 54v-55r). Interessanti anche le frequenti disposizioni per la benedizione delle campagne: *Beneditione et assolutione apostolica con indulgenza plenaria concessa [...] alla città, e territorio di Torino [...]*, B. Zappata, Torino 1680. Vi si legge la bolla di indulgenza di Innocenzo XI del 9 febbraio 1680 e il decreto di sua applicazione da parte dell'arcivescovo Michele Beggiamo del 13 marzo 1680. La benedizione, che era richiesta dalla città per allontanare «tempeste, brine, cossarole, vermi, bruchi, cavallette, gatte et altre calamità», si faceva dall'arcivescovo in piazza Castello. Ancora interessante anche T. FALLETTI di BAROLO, *Cenni diretti alla gioventù intorno ai fatti religiosi più notevoli successi nella città di Torino dal principio dell'era cristiana sino ai nostri tempi*, G. Marietti, Torino 1836.